



COMUNICATO STAMPA N. 09/2007

CRISI NAZIONALE E CRISI LOCALE DEL CENTROSINISTRA

Una volta si diceva dei nostri cugini transalpini che 'quando Parigi starnutisce, la Francia prende il raffreddore'. Questo per indicare che il malessere e la febbre politica partivano invariabilmente dalla capitale per diffondersi a tutta la periferia. E lo stesso è successo fino a ieri da noi. A Roma saliva la temperatura, e quasi immediatamente lo stesso fenomeno si replicava a livello locale.

Ma oggi dobbiamo registrare un fatto nuovo: una consultazione elettorale apparentemente 'normale' e tranquilla che, coinvolgendo amministrazioni comunali e provinciali dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia, ha messo in fibrillazione il Governo centrale con un esito che i politici hanno definito volta a volta campanello, campana o sirena d'allarme. Stavolta è la periferia che ha starnutito, e a Roma la pseudomaggioranza di Governo ha preso il raffreddore. Se si fosse votato anche al Comune e alla Provincia di Crotona, altro che starnuto sarebbe stato: un'ecatombe!, esattamente, se non più clamorosa, di quella registratasi alle amministrative del maggio 2006. Solo che lì eravamo reduci da un decennio di centrodestra - con l'ultimo triennio di guerre intestine; e qui, con l'attuale amministrazione di centrosinistra, non è passato nemmeno un anno che già sono in crisi alla grande.

E non si tratta nemmeno di una crisi esogena, dovuta alla tosse di qualche pulce del gran bazar di cui è costituita l'attuale coalizione di centrosinistra, bensì del disordine endogeno di un'organismo politico che non è né carne né pesce. I Ds, per bocca del loro segretario provinciale, Pepè Corigliano, hanno bocciato i loro alleati 'primi' della Margherita facendo fallire l'appuntamento dell'interpartitica, prima, e disertando il Consiglio del 28 maggio dopo. E invece di dire alla gente che si tratta del solito balletto di poltrone perdute e conquistate che prima si chiamava verifica, rimpasto, ecc., si sono inventati espressioni surreali, come quella di una necessaria 'manutenzione democratica', o di una 'ristrutturazione democratica' che fanno dire ai cittadini seri: 'Ma che diavolo significa!'. Si aggiunga a questo che nemmeno la 'ragion di Stato' - ossia gli interessi superiori della comunità - li hanno fatto recedere dai soliti pruriti e sgomitamenti per l'occupazione di posizioni di potere, e la radiografia che ne esce fuori è quella di una malattia delle più devastanti: una sclerosi totale dell'attività amministrativa che, per colmo di sventura, ha maturato la sua suppurazione proprio alla fine della primavera, quando dovrebbe essere già programmato il calendario dell'autunno prossimo, allorché con le rondini se ne andranno anche i finanziamenti Cipe ed europei che attendono ancora di essere spesi.

Questa è la migliore campagna elettorale che il centrodestra potesse avere: tutta gratis e dai suoi avversari. Si guardi il dato delle ultime amministrative. Il Polo, come riportava 'La Repubblica' all'indomani del voto, "riconquista il Nord, e da Verona a Monza, da Alessandria ad Asti, si riprende quasi tutti i più importanti capoluoghi". E poi aggiungeva: "Berlusconi grida 'ho vinto', e ha ragione. Alle comunali partiva da 14 a 12 sull'Unione, ieri sera si ritrova 14 a 4, con 8 comuni al ballottaggio". Come dicevo prima, se si fosse votato anche nel nostro capoluogo, il tonfo

sarebbe stato inevitabile anche per la maggioranza bulgara insediata al palazzo del Comune l'agosto scorso.

Ma tutto questo non ci consola, perché intanto, il letale immobilismo della Cosa pubblica che si registra a Roma come alla Regione Calabria o a Crotone, provoca danni forse irreparabili (visti gli stretti margini in cui ci pone la prossima uscita dall'Obiettivo 1) alla Città, ai cittadini, alle piccole e medie imprese e alla stessa classe dirigente cui solo una politica cinica e stupida (miope sarebbe dir poco) può permettersi di guardare con arrogante distacco. E sbaglierebbe anche l'opposizione (o meglio, chi strumentalmente vorrebbe cancellarla del tutto) ad offrir loro una stampella con la proposta di un 'governo tecnico' di larghe intese, perché questa maggioranza è, al Sud come nella Capitale, ostaggio della sinistra estrema che trascinerrebbe nel fango e nel discredito anche la Cdl. L'opposizione crotonese, sia pure ridotta all'osso, deve fare il suo lavoro fino in fondo e nella maniera più incisiva possibile, così come richiede una reale e sana Democrazia. Il popolo degli elettori, in tal modo, potrà disporre di una fotografia chiara e netta delle responsabilità di ciascun gruppo e partito, e decidere domani senza troppa confusione in testa a chi consegnare la promessa ogni volta rinnovata e tradita dello sviluppo di questo territorio.

Questo concetto, il coordinamento provinciale di Forza Italia, lo ha chiaramente espresso in una nota recente dichiarando che "Forza Italia non ha mai pensato, né penserà mai, di sostenere un sindaco di centrosinistra, da qualsiasi giunta sostenuto, convinti ora e sempre che questi siano politicamente incapaci di gestire la Cosa pubblica". E' perfettamente inutile che ci nascondiamo dietro un dito. Peppino Vallone un sindaco super partes? E l'eminenza grigia che gli sta attaccata alle costole, sarebbe d'accordo? Una giunta tecnica ristretta? Allora si dovrebbe elevare al cubo il grado di litigiosità nella maggioranza per le solite questioni di visibilità (si legga: poltrone), il che comporterebbe un acuirsi della crisi. **(la proposta di Salvatore Foti era una sola provocazione)**

Escludendo una cura che sarebbe peggiore del male, noi crediamo invece che questa maggioranza debba cuocere nel proprio brodo, augurandoci che nella primavera del 2008, data in cui si potrebbe tornare alle urne, non sia troppo tardi per risolvere problemi cui l'Amministrazione di centrodestra aveva già posto mano ma che, di questo passo, si avviano a diventare strutturali.

**Vice Commissario Provinciale
di forza Italia
Franco Iona**